

Straniero a chi?

Scriviamo le migrazioni

a cura di Silvia Camilotti e Sara Civai

... Come quel tuo pesciolino rosso

Elisabetta Teso

(Classe 3^a B, Istituto Comprensivo Ippolito Nievo, San Donà di Piave)

Quella mattina, immersa come al solito nei miei più lontani pensieri, camminavo in piazza tra le bancarelle di antiquariato. Facevo così ogni volta che giungevano nella mia città. Adoravo quel giorno e niente e nessuno al mondo avrebbe potuto privarmene. Mi piaceva pensare, guardando tutti quegli oggetti, alle persone che nel passato li usavano quotidianamente, inconsapevoli che da lì a qualche anno sarebbero diventati merce di grande valore.

Mi soffermavo particolarmente sulla bancarella dei libri e, talvolta, portavo a casa qualche storia nuova che magari non costava troppo.

Ecco, quella mattina, davanti alla distesa di carta, un libro in particolare attrasse la mia attenzione. Era un Corano. Ovviamente, sfogliandolo, non ci capii un accidente ma era bello vedere tutti quei segni posti armoniosamente da destra a sinistra.

Dalle ultime pagine, proprio quando stavo per riporre il libro, cadde per terra un foglio ripiegato, abbastanza rovinato.

Incuriosita lo aprii e vidi che era stato scritto a mano. Così decisi di comprare il libro e appena uscita dalla piazza mi diressi verso la casa di mia cugina, studente di arabo all'Università Ca' Foscari di Venezia.

Dopo un paio di giorni, la domenica sera, tornai a casa sua e lei, tutta eccitata disse, anzi, urlò: – Hey ciao! Ce l'ho fatta. È pazzesco, direi 'traduzione perfetta'. È una lettera. Te la leggo? – Annuii.

23 febbraio 2015

*Mio piccolo Aamir,
sono la mamma.*

Domani inizierà la tua piccola grande avventura da supereroe. Sarai forte e coraggioso, affronterai i pericoli e arriverai sano e salvo nel Paese in cui ti porteranno.

La Libia resterà sempre la tua terra, i luoghi della tua infanzia non li dimenticherai mai.

Sicuramente ti ricordi quando tuo padre ti ha insegnato ad andare in bicicletta, quando la nonna ti ha portato per la prima volta al mercato del giovedì.

Anche se un giorno ti scorderai la mia voce e quella di tuo padre, non importa, sono sicura che tu ci porterai sempre nel tuo cuore.

Nel tuo zaino verde ho messo la spilla che papà ha indossato il giorno del tuo quarto compleanno e il pupazzo a forma di pesce che ho comprato quando siamo andati insieme in vacanza nel lago di Gabaeroun; così non ti potrai dimenticare di noi.

Ricorda che noi ti vorremo sempre bene e che qualunque cosa accada saremo con te.

Domani su una bellissima barca e con un bellissimo giubbotto arancione attraverserai il Mar Mediterraneo insieme ad altre persone.

È sempre stato il tuo sogno poter nuotare tra le onde, poterti tuffare in acqua, o semplicemente essere circondato da azzurro. Sappi che sarà diverso, tu comunque non ti scoraggiare, sii forte.

Stai fuggendo dalla tua terra d'origine e stai lasciando la tua famiglia. Ti capisco, non è facile, ma è per il tuo bene. Forse tu non mi vorrai credere, ma è così.

Qui, la guerra provocata dai 'grandi' non vuole finire. Non è giusto che persone buone come te siano coinvolte in questi fatti. Non è giusto che tu abbia visto i tuoi amici 'lasciare questo mondo', la tua scuola scomparire in mezzo alle fiamme e i soldati nelle strade controllare tutto e tutti. Tuo padre ed io rimarremo qua. Non ti preoccupare per noi, abbiamo molti amici e ce la caveremo. Lui cercherà di lavorare di più e io voglio aiutare la nostra vicina, così da guadagnare qualche soldo. Appena ne avremo a sufficienza vi raggiungeremo.

Ad aiutarti ci sarà tuo fratello, ha diciassette anni e saprà badare a te. Umir ti starà vicino, è un bravo ragazzo e tu lo sai. Non voglio ripeterti quello che ti dicono tutti, cioè che anche tu dovrai diventare come lui, ma ti chiedo di impegnarti per poter essere un ragazzo buono e in gamba. Tu ascoltalò anche quando non sei d'accordo.

Il viaggio sarà difficile, ma so che tu sei forte. L'importante è che tu chiedi a Umir se hai bisogno di qualcosa, che tu esprima le tue emozioni, che tu gli racconti quello che ti succede. Ricorda queste parole, perché se tu tieni tutto dentro, un giorno o l'altro starai male e non ce la farai a giungere alla fine del viaggio.

La tua barca è diretta verso l'Italia, ma non sappiamo se lì ti accoglieranno. Noi non conosciamo tutto, molte notizie non possono giungerci, ma grazie ad alcuni amici abbiamo scoperto che i 'grandi' di Germania e Spagna si sono incontrati per scegliere il luogo dove le persone come te possono andare.

Se in Italia non vi accetteranno, un altro Paese vi accoglierà.

Quando giungerai in quel Paese ti sentirai come quel tuo pesciolino rosso quando lo hai tirato fuori dall'acqua con la retina.

Non capirai niente e ti sentirai solo, ti sentirai una persona diversa dagli altri, ti sentirai sperduto, ti sentirai STRANIERO. Forse ora non comprendi il significato di questa parola, ma appena proverai quella sensazione di estraneità lo capirai.

Un po' alla volta comunque ti ci abituerai. Speriamo che le parole 'rifiuto' e 'diffidenza' siano sostituite in breve tempo con 'accoglienza' e 'integrazione'.

Quando la guerra finirà, se un giorno i 'grandi' vorranno terminarla, tu potrai tornare e decidere se rimanere o ripartire per l'Italia.

Sono convinta comunque che, prima o poi, dove andrai starai bene, verrai ascoltato e aiutato.

Non ti preoccupare se qualcosa andrà storto, perché tutto si può sistemare. Forse all'inizio vivrai in luoghi piccoli, in tende, in posti inospitali o in istituti, ma sappi che ti auguro di avere una casa, una cameretta dove attaccherai i disegni, delle persone che ti vorranno bene. Spero che tu trovi degli amici con cui giocare e studiare e magari, chissà, anche il lavoro che più ti piace.

Al mondo ci sono persone che sono disponibili ad aiutare, a voler bene e a curare gli altri, ma ce ne sono anche altre che non pensano ai loro coetanei e augurano loro il peggio. Potranno definirti, con disprezzo, immigrato, illegale, rifugiato.

Tu troverai sicuramente entrambi i tipi di persone. Cerca allora di imparare a distinguerli e di stare con i 'buoni'. E se dei 'cattivi' cercheranno di fare qualcosa a te o a qualcun altro, tu fermali e, qualunque cosa accada, lotta e non ti scoraggiare.

Devi sapere una cosa: non tutto va come si vorrebbe. Per questo, se mai non potessi venire da te, promettimi che farai di tutto per ambientarti. Perdonami figlio mio se non condividi la scelta che ho fatto, se non la ritieni giusta.

Perdonami se soffrirai. Perché sono sicura che quando arriverai in quel luogo straniero tu mi accuserai di non essere accanto a te.

Perdonami per non essere scappata con te.

Perdonami per non aver potuto darti il meglio, per non averti dato una vita degna di essere vissuta.

Spero che tu possa capirmi.

In questo momento vorrei solo guardarti negli occhi e dirti: 'Ti voglio tanto bene, non ti scorderò mai!'.

Tua per sempre, mamma

Qualche lacrima scese sulla mia guancia, ero bloccata, immobile, seduta sul letto di mia cugina, inconsapevole che la lettera fosse finita, come se aspettassi che da un momento all'altro i due ragazzi della lettera spuntassero improvvisamente in camera.

Dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua ed essermi ripresa, pensai...

- Ma... Ti ricordi il ragazzo che lavora al Kebab proprio dietro l'angolo, vicino alla farmacia?
- Sì, ho presente. Perché?
- Non si chiama Umir?
- Sì, e allora?
- Non ha anche un fratello più piccolo che si chiama Aamir?
- Hai ragione. E la donna che abita con loro, non è la loro madre?